

La Lega Nord vota a favore del tricolore

Pubblicato: Martedì 25 Maggio 2010



Quando **Enrico Bertè**, con le medaglie appuntate al petto, entra nella sala consiliare di via De Mohr, si va subito a sedere tra **Einaudi** e **De Gasperi**. Per un ufficiale dell'esercito italiano che dopo l'**8 settembre 1943** ha rifiutato di combattere al fianco dei tedeschi e per questo motivo è stato deportato, il tricolore non è una cosa da poco. E lui è lì in prima fila, insieme ai giovani del Pd che indossano le magliette con i nomi dei padri della patria, a testimoniare quel valore e a ricordare alla giunta e al consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, che nessuno può permettersi di sbeffeggiare il simbolo della patria, tantomeno un assessore, anche se leghista fino al midollo.

E così a Malnate, sotto gli occhi del reduce Bertè e di molti altri cittadini, si è consumato l'ultimo atto dell'affaire **Barbara Mingardi**, l'assessora ai Servizi sociali che sul social network **Facebook** aveva declassato la bandiera italiana a rotolo di carta igienica con tanto di commento lassativo allegato. Un'uscita che alla fine è stata fatale all'assessore e che rischia di esserlo anche per il sindaco e la giunta perché ha creato una questione politica tutta interna alla maggioranza. Infatti, il Carroccio, che ha il peso maggiore nella coalizione, non ci sta a perdere un assessore, tra l'altro su una questione così simbolica come il tricolore. E per bocca del suo segretario provinciale, **Stefano Candiani**, qualche giorno fa ha fatto sapere che l'assessore non si doveva toccare. L'intervento del segretario del Carroccio, nonostante il sindaco **Sandro Damiani** abbia ribadito in apertura di consiglio comunale le **dimissioni irrevocabili e irrintrattabili** della Mingardi, getta dunque un'ombra sulla "sovranità politica" del Primo cittadino.



A rimescolare le carte, però, ci hanno pensato i leghisti malnatesi che, dopo un'accesa discussione sul valore del tricolore, hanno votato, insieme a tutto il consiglio comunale, a favore di una mozione che riconosce il valore della bandiera italiana e i principi fondanti della costituzione. Una decisione sorprendente in linea con la dichiarazione del capogruppo del

Carroccio **Paolo Righi** che, sollecitato dal consigliere **Samuele Astuti** (Pd), ha detto: «anche noi non condividiamo il disprezzo verso il simbolo manifestato dall'assessore Mingardi, ma in quelle parole non c'era odio. E' stata una goliardata mal riuscita». Insomma, non è proprio vero che il tricolore non piace a tutti i leghisti.

La votazione all'unanimità della mozione a favore della bandiera italiana è comunque un risultato politico importante che tutti, dal Pd al Pdl, passando per le varie liste civiche e il **Movimento libero**, riconoscono. «Non c'è nessuna spaccatura nella maggioranza, noi continuiamo a lavorare – dice Damiani -. Adesso mi prenderò del tempo, mantengo la delega e poi si vedrà».

Cosa farà ora Candiani? Ingoierà il rospo tricolore come i suoi consiglieri comunali? oppure reagirà? L'assessore all'Urbanistica **Fabio Gastaldello** ha mantenuto per tutto il consiglio comunale, con disciplina di partito, un silenzio rigoroso, ignorando le dure incursioni di **Eugenio Paganini** (capogruppo del Pd) e le virate apparentemente dolci dell'ex sindaco **Olinto Manini** (Pd). «Mi sono rimesso alla volontà del mio segretario – commenta sul finale di serata l'assessore – nel partito c'è una gerarchia e questa va rispettata. Lui mi consegna il simbolo quando ci sono le elezioni e quindi è giusto che sia Candiani a tracciare la linea del partito a livello provinciale».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it